Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 2 (1928)
Heft: 11

Artikel: Lo sport degli ski
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-780085

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

No visitor leaves Switzerland without a sigh. The memory of the winter interlude, its ecstasy of the days, followed by the merriment of the long, snug evenings within doors, is a treasure that lingers. Bronzed and rejuvenated the traveller returns to talk of the joys of Andermatt or Arosa, Campfèr and Caux, Davos and Diablerets, Engelberg and the Engadine, Grindelwald and Gstaad, Klosters and Kandersteg, Lenzerheide and Lenk, Mürren and Montana; these and others all have their appeal and their special devotees. From Adelboden to Zweisimmen, from A to Z there is pleasant play upon the whole gamut of the emotions. Annually the list of visitors is lengthened. Few can resist the fascination. The spell is not easily broken. Its duality is irresistible. The outdoor life is not the commonplace transference of summer to the winter months as in the Riviera, or similar resorts; it is a buoyant existence in a Fairyland that combines the summer sun with a dazzling winter landscape, health-giving with its rich tonic of purest air, infinite in its opportunities for enjoyment and exercise. Indoors, it is a prolonged Christmas entertainment—in all respects an ideal and resourceful holiday.

Thereafter, it is a precious keepsake, a storehouse of exquisite daydreams. The recollection of the sense of easy motion across the ice, of the swift ski-glide, or the rush of the sleigh down the bounteous snow-slope brings a contentment that is a new pleasure. The *bonne camaraderie* of the experience imparts a zest to mundane affairs that dispels all pessimism. It is a refilling of the cup of youth with all its glow and optimism. To the jaded it brings exaltation, later conjuring up roseate visions whenever pictures are seen recalling the vivacious hours in the wonderland of the snow regions. The greatest marvel of all is the fact that year by year the heights are brought nearer and within the reach of all. Not alone is space annihilated. Accessibility is not solely a matter of transport; it has been extended to the purse. Pontresina has long been a suburb of Piccadilly, but to-day Balham is as near to the Bernina and Wengen within the capacity of Wandsworth. There is no reason to-day why the affinity between Mayfair and Maloja or Morgins should not be extended to a connection between Camden Town and Champéry. The horizon of the summer has expanded to the winter. *M. J. Landa.*

LO SPORT DEGLI SKI

La neve! Ogni anno, al declinare dell' autunno in una serie di giornate imbronciate spandenti tristezza e noia, se ne aspetta, se ne invoca la prima comparsa quasi una liberazione. E la si saluta da tutti, piccini e grandi, sui monti, nelle campagne, nelle città, con vivo giubilo, come una promessa. Promessa di godimenti nuovi, di sensazioni particolari, di diletto vario. I ragazzi la palpano, la palleggiano, la plasmano, scorrazzano sul soffice tappeto e sognano le belle partite di slitta sui vicini pendii. I grandi, chiusi tutto il giorno, tutti i giorni feriali nell' opificio, nel fondaco, nell' ufficio, costretti ad una diuturna attività febbrile, la guardano, la sentono cadere benefica ed anelano il giorno di riposo per respirare a pieni polmoni aria purissima, fuori, all' aperto, nella natura libera, lontano da ogni trambusto urbano, sullo strato carezzevolmente gelido della bianca meteora che attutisce tutti i rimori, sotto un tersissimo cielo turchino.

In attesa del giorno auspicato, è tutto un affaccendarsi in preparativi: concertare gite, escursioni, partite sportive, preparare il sacco ben rifornito d'alimenti, ma soprattutto verificare attentamente e mettere di tutto punto gli ski: scivolare sulle neve rapidi e leggeri, come portati dal vento, che delizia! E non è poca cosa la certezza di rifornirsi di salute, di resistenza, di pace? Un giorno, due giorni lontano dagli affari, dalle preoccupazioni ed anche dai comodi della vita, esposti alla sferza della borea temperata dal vivo calore solare alpestre, bastano a ritemprare il cittadino, ad infondergli gioia e tranquillità, a ridargli novella forza per assolvere il quotidiano compito con ilarità e senza pena.

La società moderna e l'economia pubblica molto devono allo sport, in particolare allo sport invernale — slitta, pattini, ski —: gli sono debitori della freschezza di corpo e di mente di tutti i lavoratori esplicanti la loro attività in locali chiusi nel lungo melanconico periodo jemale.

La nostra Svizzera è il paese per eccellenza degli sport d'inverno. Di tutti gli sports. Dello ski in ispecie. Lo sviluppo preso da questo negli ultimi anni è davvero prodigioso.

Se ne incominciò a parlare in principio del secolo. Destò dapprima curiosità, poi interesse, infine passione. Ci veniva dai paesi nordici, ove l'inverno è tanto lungo e la neve abbondante. Ma anche da noi si trova l'inverno assai lungo e di neve non ne manca sui pendii dei monti, nelle alte valli, sulle Alpi. Quei pattini lunghissimi di sottili striscie di legno, di forma aggraziata, esposti nelle vetrine dei negozi di articoli sportivi, parevano dire alla gioventù desiosa di novità e d'avventure: prendici, portaci su in alto sui monti, in cima ad una distesa di alta neve, poi ci calzerai e noi ti procureremo vivo godimento che ti compenserà ad usura della fatica.

Non già che in passato non si sia mai ricorso a mezzi per camminare sulla neve soffice. Zoccoloni a larga suola, assicelle rettangolari assicurate alle scarpe permettevano di non affondare nei mucchi di neve. Da secoli gli abitanti della penisola scandinava, del nord della Russia e dell' Asia settentrionale e centrale si servono, per camminare rapidi sulla neve, di una calzatura speciale su dischi di legno. Ne fa cenno Senofonte (370 av. Cr.) quando parla degli Armeni ed anche Strabone (18 d. Cr.) narrando degli abitanti del Caucaso. Ancora

ai nostri giorni in Isvezia, in Norvegia ed in alcune regioni della Svizzera si fa uso di graticci di vimini di diverse forme.

Quale il paese d'origine degli ski? Non è ancora accertato. Gli uni vogliono siano stati importati in Europa dalle montagne di Altai — Asia centrale — da invasioni barbariche o da spedizioni militari, altri affermano che già a quell' epoca erano conosciuti quali mezzi di trasporto dagli Eschimesi, Finlandesi, Svedesi e Norvegesi. Fatto sta che questi popoli li usarono in tempi lontanissimi e li esaltarono nelle leggende e nella mitologia. Due scrittori del 6° secolo dell' êra volgare narrano di Finlandesi che andavano a caccia su ski.

Nella storia dei popoli settentrionali (Historia de gentibus septentrionalibus) dell' arcivescovo di Upsala, Olaus Magnus, pubblicata a Roma nel 1555, si trova la prima estesa descrizione dello «sport degli ski», illustrata con molte interessanti incisioni in legno ed in rame. Secondo il Nansen, l'impiego degli ski in guerra risale al 1200; nella battaglia di Isen il servizio d'esplorazione è stato fatto da skiatori. In Norvegia si formarono le prime compagnie militari di skiatori nel 1550. Nell' andare degli anni queste compagnie perdettero il loro carattere guerresco per assumere quello sportivo. Già nel 1774 e nel 1792 sono state organizzate gare di corsa cogli ski di natura più sportiva che militare, che marcarono la fine dello ski quale mezzo puramente militare. Le compagnie di skiatori vennero sciolte. E per mezzo secolo anche come sport gli ski non ebbero grande sviluppo. Il club di skiatori di Cristiania, fondato nel 1877, diede infine l'impulso al trionfo di questo sport coll' organizzare nel 1879 le prime grandi corse di ski, che ebbero larga eco ed appassionarono tutti gli sportisti nordici. Il primo risultato pratico fu il perfezionamento dello ski e del modo di allacciarlo al piede. Si hanno ora, solo del legame, più di 300 modelli e varianti.

In Isvizzera, i primi tentativi cogli ski si ebbero nell'ultimo decennio del secolo scorso. Il zurigano Stäubli salì cogli ski, nel 1893, il Rothorn di Arosa (2988 m); nello stesso anno Iselin e Kjelsberg varcarono su ski il Pragel. Il primo club di skiatori sorse a Glarona nel 1893. Undici anni dopo, nel 1904 vi fu la fondazione dell' Associazione svizzera degli skiatori. Le prime corse di ski vennero organizzate in Isvizzera (Berna e Glarona) nel 1902.

In meno di un trentennio, lo sport degli ski si è acquistato le simpatie generali: è il più amato, il più ricercato, il più popolare.

Le imprese ferroviarie accordano speciali favori agli skiatori: trasporto gratuito degli ski ed anche riduzioni del prezzo di viaggio.

Chi desidera esercitarsi in questo sanissimo sport non ha che la difficoltà di scegliere la località, tanto sono numerose e di facile raggiungimento le regioni offrenti magnifici campi di corsa.

L'Alta Leventina e la valle di Bedretto — Rodi, Dalpe, Airolo, il passo della Nufenen, il Gries, la capanna di Corno, il Blindenhorn, il Lucendro — sono nel Ticino i luoghi preferiti dagli skiatori.

Ed in tutte le regioni montane svizzere troviamo dovizia di piazze sportive. Nomineremo solo le principali:

Svizzera centrale: Andermatt, Engelberg, Hospenthal, Righi-Kaltbad.

Grigioni: Andeer, Arosa, Bergün, Campfèr, Celerina, Churwalden, Davos, Disentis, Fetan, Flims-Waldhaus, Klosters, Lenzerheide, Maloja, Parpan, Pontresina, Samaden, St. Moritz, Schuls, Sedrun, Sils, Silvaplana, Splügen, Zuoz-Castell.

Oberland bernese: Adelboden, Beatenberg, Griesalp, Grimmialp, Grindelwald, Gstaad, Gurnigel, Kandersteg, Lenk, Mürren, Saanen, Saanenmöser, Scheidegg, Wengen, Zweisimmen.

Vallese: Champéry, Fiesch, Montana-Vermala, Morgins, Münster, Zermatt.

Alpi vodesi: Les Avants, Bretaye, Caux, Château-d'Oex, Corbeyrier, Diablerets, Glion, Gryon, Le Sépey, Villars-Chesières.

Giura: Ballaigues, Chaumont, Le Pont, Les Brenets, Mont-Soleil, St-Cergue, Ste-Croix-Les Rasses, Weissenstein.

Emission de bons pour billets de chemin de fer

En 1926, les chemins de fer fédéraux ont institué la vente de bons pour billets de chemin de fer, dont le besoin se faisait sentir depuis longtemps. Il n'est pas rare, en effet, qu'une personne désire procurer à quelqu'un, à ses frais, la possibilité d'exécuter un voyage. Celui qui se trouve dans ce cas n'a plus qu'à demander un bon au guichet d'une station suisse, en payant le prix du billet en question. Ce bon indique la station chargée de délivrer gratuitement le billet. Le porteur du bon ne peut pas choisir d'autre itinéraire que celui pour lequel la taxe a été payée. Le billet doit être retiré dans les *trois mois* dès le jour d'émission du bon, ce jour compris. Il n'est établi des bons que pour des voyages au départ de stations suisses. Ils sont délivrés à la taxe ordinaire, sans aucune majoration pour frais de confection. Pour de plus amples renseignements, on peut s'adresser à n'importe quel guichet aux voyageurs des C F F.

Voyagez en chemin de fer!

On oublie fréquemment que le voyage en chemin de fer offre bien des agréments que l'automobile ne saurait procurer. Sans vouloir combattre l'automobile qui a certainement aussi sa raison d'être, il est bon d'attirer l'attention des voyageurs sur les avantages qu'offre le chemin de fer par rapport à l'automobile, savoir: Transport plus rapide, notamment dans la plaine; voyage plus confortable et plus agréable, sans secousses et sans poussière; pas de surprises en cours de route lorsque le temps se met à la pluie; pas de limitation dans le nombre de places; taxes plus réduites, spécialement pour les groupes nombreux; plus grande sécurité, et aussi plus grande responsabilité du transporteur en cas d'accidents qui, du reste, n'arrivent que très rarement en Suisse avec le chemin de fer. Des avantages analogues sont offerts aux voyageurs sur les bateaux à vapeur qui circulent sur la plupart de nos lacs incomparables.

C'est donc en chemin de fer et en bateau à vapeur que vous voyagez le mieux.